



Oggi sono stati uccisi altri italiani. Ragazzi che sono in missione di pace e , forse, le loro famiglie, non avranno neanche i privilegi economici dei soldati caduti in stato di guerra. Qui cercando notizie sul concetto di **SCHADENFREUDE**, **mi sono imbattuto in un testo, di cui ignoro l'autore, che stimola a riflettere.... a. p.**

SCHADENFREUDE

Noi italiani abbiamo le parole fastidioso e fastidio, i francesi hanno fastidieux ma non hanno "fastide". Se proprio devono parlare di fastidio, dovranno usare la parola *gêne*. Questo significa che a volte il concetto esiste, ma la parola, che magari esiste in una lingua, non esiste in un'altra lingua.

C'è un sentimento che abbiamo provato tutti, se pure vergognandoci: è il sottile piacere di vedere che qualcuno che ci criticava è criticato a sua volta, che qualcuno che si vantava della propria invincibilità ha perso, che qualcuno che sembrava superiore a tutto e a tutti è caduto nella polvere ed ha rivelato tutta la propria umanità. Ad un livello più banale, del resto, è questa la molla che spinge tante massaie a voler sapere tutto delle disavventure matrimoniali dei personaggi famosi. Dopo avere goduto proiettivamente dei loro successi, vogliono godere dei guai di coloro che ammirano. Questo "*piacere del male altrui*", questa soddisfazione dal danno dell'altro, in tedesco si chiama *Schadenfreude*: loro hanno la parola, e noi tutti, abbiamo il sentimento.

Oggi si può confessare arrossendo una sorte di *Schadenfreude* dinanzi ai massacri, agli attentati alla bomba, agli assassini terroristici che si verificano dovunque, in Iraq, in Russia, nel Caucaso. E con vittime d'ogni nazionalità. Fino a qualche tempo fa, questi tristi fenomeni che per anni ed anni hanno afflitto Israele, hanno lasciato indifferenti tutti. Come se gli israeliani fossero per loro natura condannati ad essere free game, selvaggina non sottoposta a restrizioni, e come se gli attentati terroristici potessero colpire solo loro e non noi. Sentire Putin parlare di lotta al terrorismo, sentire Bush parlare di guerra mondiale contro questi fanatici, vedere l'indignazione della Francia per il sequestro di due giornalisti, sono cose che dovrebbero sorprendere. Non perché irrazionali, ma perché uno si chiede: come mai oggi e non prima? Come mai, prima, tutti consigliavano ad Israele di venire a patti con i terroristi, ed oggi paesi normalmente miti come l'Italia divengono rigidi, proclamano che non cederanno mai al ricatto,

parlano di lotta senza quartiere al terrorismo, a costo di limitare i movimenti degli stessi cittadini, a costo di una minore libertà? Siamo sicuri che, se avessero una frontiera in comune con un paese terrorista, i paesi europei non costruirebbero in fretta e furia una fence elettrificata?

Ecco la *Schadenfreude*. L'israeliano può dire: avete avuto bisogno dell'esperienza, per capire? E allora sia benedetta l'esperienza.